

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

ovvia all'Ufficio del Giornale	Annno	Semestre	Trimestro
Per tutta Italia franco di posta	L. 18	L. 9.50	L. 5.00
Per l'Estero le spese di posta in più.	L. 22	L. 11.50	L. 6.00
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di festino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Dopo il passaggio della Sava le operazioni dell'esercito austriaco procedono più speditamente, e, se vogliamo dire, anche con maggiore successo. Il disarmo di alcuni villaggi, la dispersione di alcune piccole bande, non sono certo grandi fatti, dei quali un grosso esercito, come quello che invase la Bosnia, possa legittimamente menare gran vanto; ma la marcia strategica in avanti delle varie colonne sta già per produrre i suoi frutti, e non ultimo è la presa di Bihaec, dove, pochi giorni sono, il generale Zach aveva dato storditamente di cozzo colle sue teste di colonna, sacrificando non lieve numero di ufficiali e di soldati, e compromettendo moltissimo la sua riputazione.

Però i trofei raccolti dagli austriaci a Bihaec furono molto scarsi, e l'abbandono della piazza pare piuttosto l'effetto di un piano prestabilito da chi dirige le forze degli insorti, che conseguenza di un secondo attacco formale degli invasori.

Gli austriaci non trovarono infatti nella piazza che cinque cannoni, un ufficiale di stato maggiore delle truppe regolari turche, poche armi e munizioni. Dove sono andati i difensori di Bihaec, che avevano respinto con tanto successo e con tanto valore il primo attacco degli austriaci? Evidentemente si sono dileguati, od hanno raggiunto qualche altra colonna d'insorti, che si trova in posizione più indietro, e uniti assieme opporranno nuova resistenza con raddoppiate risorse. In ciò appunto sta il guaio degli austriaci, l'immensa difficoltà del loro obiettivo: essi devono conquistare a prezzo di molto sangue linee successive, senza raggiungere mai un grosso corpo d'insorti per batterli a fondo in una giornata decisiva.

Forse al quartier generale austriaco

si spera di ottenere, questo intento nelle vicinanze di Livno, dove pare che gli insorti abbiano intenzione di far testa, e dove anzi si dice che si trovino già in una forte colonna di dodicimila; ma non crediamo che vorranno aspettare neppure questa volta di più fermo il nemico; la tattica di ritirarsi combattendo è loro riuscita troppo felicemente finora perchè si decidano a cambiarla.

Ma qui sorge la questione. Qual norma di condotta seguirà il comando generale austriaco, cogli ufficiali e coi soldati regolari turchi, presi durante la guerra, e ultimamente a Bihaec? Turchia ed Austria non si trovano in uno stato di guerra dichiarata: tanto è vero che hanno negoziato fino a ieri per una convenzione in vista di una occupazione pacifica delle due provincie. Qual trattamento spetta dunque alle truppe regolari turche, le quali combattono armata mano contro l'occupazione?

In tanto caos di rapporti politici ed internazionali non è la cosa più facile a stabilirsi.

Se le relazioni fra la Porta e l'Austria sono migliorate, come assicura il Times, dietro le sue informazioni da Costantinopoli, un'anomalia così strana dovrebbe prontamente cessare. Anzi acquista pur credito l'altra notizia data dallo stesso Times che l'ambasciatore di una grande potenza abbia suggerito l'idea che austriaci e turchi occupino simultaneamente il distretto di Novi-bazar.

Non è difficile indovinare che la grande potenza, cui allude il Times è la stessa Inghilterra.

Il telegrafo ci ha trasmesso i primi giudizi dei giornali francesi sul discorso di Gambetta. I repubblicani lo applaudono: solo il Temps, e i Débats fanno le loro riserve: è scuola vecchia dei Débats, in tutti i loro

giudizi, di tenersi una porta aperta per l'opinione contraria, come nella maggior parte di tutte le consultazioni dei curiali. I Débats costituiscono il vero tipo del barcamena, che nell'epoca in cui siamo a facendo tanta fortuna.

I giornali conservatori e i bonapartisti attaccano vivamente il discorso: quando lo avremo letto, apprezzeremo anche il merito delle lodi e delle censure.

### LE TASSE DI BOLLO

Dal Ministero delle finanze fu indirizzata agli intendenti di finanze e agli impiegati demaniali la seguente circolare:

Roma, 18 settembre 1878.

Un esame accurato delle statistiche degli introiti delle tasse di bollo mi offre argomento a persuadermi che esse non rendono quanto legittimamente l'Erario nazionale potrebbe attendere.

Forse per talune di esse l'entità della spesa appare soverchia in paragone dell'importanza o delle conseguenze giuridiche dell'atto che la reclama; forse per altre le modalità dell'esatta applicazione della legge ingenerano perditempi e disturbi, che rendono più attraente e più comune l'abitudine al sottrarsi.

Senonchè, mentre appunto io mi prefiggo invocare dal Parlamento di voler dare assetto, con una savia riforma della legge di registro e bollo, a questa grave materia, mi corre frattanto l'obbligo di far sì che la diuturna inosservanza della legge sul bollo, anche per quegli atti in cui non può esserne pretesto la gravità o la molestia, non ridondi a scapito del pubblico Erario, a sfregio della volontà del paese, espressa dal voto dei suoi legittimi rappresentanti.

danno molestia?

Lorenzo allibì a quella seconda persona: quindi per naturale contrasto, gli divampò il volto, all'improvviso rifiuire del sangue alle tempie. Si cacciò una mano ne' capelli, e strinse così forte come se volesse strapparli.

— Calunniate! calunniate! ripeté egli con una terribile progressione di accento. Oh, voi lo amate, signora... Voi lo amate! Adesso vi porreste invano a negarlo.

Matilde rispose crollando le spalle e stringendo le labbra; quindi si mosse per andare allo specchio.

Era quello uno stato di cose difficilissimo per ambedue. Lorenzo aveva già posto mano al cappello per andarsene, quando si udì il fruscio di una veste, e subito dopo un batter di nocche sull'uscio.

— Avanti! disse la contessa volgendosi da quel lato.

L'uscio si aperse ed entrò la cameriera ad annunziare l'arrivo del conte Alerami col marchese De' Carli.

— Ah! lo sapevo che non sarebbero stati molto a giungere! esclamò la contessa. Signore, eccovi dunque contento! Il marchese De' Carli è la peggior lingua di tutta Genova, e si piglierà certamente una satolla de' fatti miei.

— Signora, rispose Lorenzo facendo ogni sua possa per rattenersi, per donatemi! Me ne andrò.

— Sì, ve ne andrete adesso, perchè vi vedano uscire, e tutti abbiano a risapere che eravate qui solo nel mio spogliatoio.

Il giovine Salvani chinò gli occhi e si morse le labbra per non risponderle

Quando si rifletta a quali ingenti cifre di reddito ascendano consimili tasse nei più civili Stati d'Europa e come la loro osservanza sia ormai penetrata nelle abitudini delle popolazioni, al punto che di tutte le imposte dirette queste riescano le meno trascurate e le più fruttifere, ravvisandosi in esse quasi il termometro dello sviluppo degli affari, e quindi dell'incremento della prosperità nazionale, non si può a meno di augurarsi che, mediante la retta e costante loro applicazione, anche la finanza italiana ne ritragga quel frutto che il legislatore ebbe in mira nell'adottarle, e che pur troppo fin qui, per molteplici cause, non fu dato ottenere.

Ura delle tasse di bollo, che più specialmente ha richiamato la mia attenzione ed il cui reddito è, fra tutte, proporzionalmente, il più lontano dal corrispondere all'aspettativa del Parlamento che l'ha decretata, è la tassa sulle ricevute ordinarie, già opportunamente ridotta, con la legge del 19 luglio 1868, da dieci a cinque centesimi.

La moltitudine degli atti che vi sono soggetti, la sua tenuità, poichè non colpisce che le ricevute per un importo di lire 10 o più, il nessun incomodo che reca il suo pagamento, il quale può farsi tanto per mezzo di appositi fogli timbrati, quanto mediante speciali marche da bollo di cui ognuno può agevolmente provvedersi, collocano questa fra le imposte indirette a larghissima base e di quasi insensibile aggravio. L'Erario ha quindi ragione di ripromettersene un notevole introito, senza che si possano immaginare ragioni e neppure pretesti che scusino la renitenza di chi deve concorrervi.

È scopo appunto della presente circolare l'invitare i signori intendenti di finanze, e i competenti uffici esecutivi, a dare opera efficace, perchè

altro.

— Che cosa avete detto a quei signori? chiese la contessa a Cecchina.

— Ho detto che la contessa non aveva anche potuto per mano a vestirsi.

— Sta bene. Andate, e fateli entrar qui. E voi intanto, signore, sedetevi, e ricomponetevi.

— Non temete signora! rispose Lorenzo con piglio modestamente contegnoso; i miei occhi si sono rasciugati, e spero non avrete ad arrossire più oltre per cagion mia.

— Tanto meglio! soggiunse la contessa, e andò per sedersi allo specchio; ma poi pensando che quella positura avrebbe potuto parere studiata, come al sofà dov'era già seduto Lorenzo, col suo cappello in mano, e gli si pose daccanto, in atto di chi prosegue un discorso.

In quel punto entrarono i due signori annunziati da Cecchina, l'uno il conte Alerami, che i lettori conoscono per quel tanto che ne abbiamo già detto, l'altro il marchese De' Carli, un vecchio sui sessanta o in quel torno, ambedue col vestito di gala e i guanti paglierini.

— Ah! ah! esclamò il marchese, che rideva sgangheratamente ad ogni tratto, e tartagliava per giunta; entriamo dunque nel santuario?

— Sì, per l'appunto; entrate, Onofrio, gridò allegramente la contessa, e non vi spaventate, per carità, se troverete la dea vestita ancora da casa. Stavo qui domandando il parere del signor Salvani sulla veste che debbo indossare; ma egli non ha voluto dirmi nulla; di guida che pregavo il cielo che mi mandasse qual-

che buon consigliere. Ed ecco, capitato voi, che siete il buon gusto incarnato.

La scaltrita contessa voleva con tutti quei vezzi accattarsi la benevolenza del vecchio marchese, e la sua perorazione per fermo era tale da farlo andare in brodo di succolle.

Gli era un ridevole personaggio, quel marchese Onofrio De' Carli o marchese Tartaglia, come gli si diceva alle spalle da certi burioni. Da giovane aveva fatto il vagheggino, e tirava innanzi a farlo, come se gli anni non fossero venuti. Si tingeva le basette e i capelli, laonde egli vi aveva l'aria di un vecchio Cupido rimpennato e ritinto. Quando ei parlava, gli era necessario tenersi alla larga; se no con la sua lingua impacciata, ei vi schizzava addosso le tollicine di saliva.

Sapeva la storia di tutti, e faceva il gazzettiere nei salotti, dettando anche sonetti e madrigali per ogni occasione come un vecchio Arcade. Le signore lo mandavano ad ogni tratto a cercare, e tra perchè temevano la sua lingua e perchè si pigliavano spasso dei fatti suoi, non potevano stare un giorno senza di lui. Costoro tutti sapevano, epperò si faceva a chi gli desse più argutamente la soia intorno alle sue venture donnesche; ed egli a gongolare, a ridere più sgangheratamente che mai, ed aspergervi della sua consueta rugiada.

— Il signor Salvani ed io, disse egli andando a sedersi nella poltrona accanto a Matilde, possiamo darvi ottimi consigli, ma il vostro specchio ve li darà migliori. La vostra veste è magnifica davvero. Sarete la regina della festa, o ce ne saranno due.

E giusto, è necessario che queste prescrizioni sieno puntualmente eseguite, e che l'Amministrazione concorra con la sua vigilanza a creare ed estendere, dove fa difetto, la doverosa abitudine di pagare le tasse che il paese si è imposto.

Ad agevolare questo compito, come pure a prevenire ogni querela di nuova ed improvvisa severità, che taluno volesse imputare a questo mio richiamo all'osservanza della legge, i signori intendenti di finanze dovranno dare la massima notorietà, anche mediante ripetute pubbliche affissioni, alla presente circolare, ed agli articoli di legge che vi sono menzionati, e trascritti in calce; e i ricevitori

che buon consigliere. Ed ecco, capitato voi, che siete il buon gusto incarnato.

Quella pettinatura poi vi sta a meraviglia. A cavalcioni su quei biondi cernecci se ne stanno gli amori, scattando vicini e lontani...

— Basta, basta, Onofrio! siete un vero diluivo.

— Nel quale la vostra bellezza va incolume come l'Arca.

E detta quest'arguzia, il marchese Onofrio arrovvescò il capo sulla spalliera della poltrona, ridendo a crepapelle e sfrombolando l'aria coi suoi eterni sbruffi.

Lorenzo non aveva ancora aperto bocca. Egli stava rannuvolato guardando il conte palatino, il quale, dopo aver baciato la mano alla contessa, si era fatto in disparte, e taceva, come un innamorato in ufficio.

— Suvvia, non ci perdiamo in chiacchiere!, disse Matilde; sarà tardi, io credo.

— Sono le dieci! soggiunse l'Alerami, cavando dalla tasca del panciotto il suo oriuolo dintornato di diamanti.

I diamanti, siccome è noto, erano la delizia del conte Alerami, che li metteva da per tutto, come la cuoca il prezzemolo.

— Orbene, proseguì la contessa, poichè mi avete detto il vostro parere, andatevene nel salotto, che io mi vestirò in fretta.

— Oh, non istate a darvi tanta premura, disse il marchese. Purchè andiamo alle undici giungerete sempre in tempo, anzi comparirete sul più bello, come una dea di Omero nel più forte della mischia.

— Benissimo; lasciatemi dunque indossare l'armatura. Se volete giocare aspettandomi...

(Continua)

### APPENDICE (63)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

La contessa Cisneri si alzò dalla poltrona, e guardando Lorenzo dal capo alle piante, gli disse con voce sottile ma ferma;

— Voi insultate un uomo che io accolgo in casa mia!

Se la nostra lingua italiana consentisse l'uso di certe metafore, diremmo che quella voce sottile ma ferma della contessa Cisneri poteva rassomigliarsi ad una lama di pugnale, che appare così fina, e va dritta nelle carni; che fa un buco da nulla, e tuttavia vi si immerge nel cuore.

Intanto per Lorenzo Salvani le parole di Matilde, furono come una trafittura, e il primo atto del giovine fu quello di recarsi una mano sul cuore, come se apparsa colà fosse andato a ferire il dispregio della bionda signora, che stava ritta in piedi dinanzi a lui, guardandolo con piglio sdegnoso.

Egli tuttavia non disse parola. L'assalto era stato così repentino e violento, che egli non seppe che cosa rispondere. A volte ancor il silenzio è

Preparato lettoriale dei fratelli Treves

cie, nelle esercitazioni; ed ora, al momento di separarci, posso affermare con vera compiacenza che la saldezza inalterabile della disciplina vanno accoppiandosi nell'esercito nostro progressi ogni anno più sensibili nell'istruzione militare.

Di questo stato di cose tanto soddisfacente, sono già infallibile indizio l'ordine, la calma, il silenzio, che regnane nelle esercitazioni; osservando poi da vicino ed interrogando ufficiali e soldati io ho potuto convincermi direttamente che ognuno sa sempre rendersi esatto conto di ciò che fa o deve fare, che è vivissimo in tutti il desiderio di estendere le proprie cognizioni, che tutti concorrono colla migliore volontà a raggiungere ed assicurare in ogni occasione lo scopo prefisso: ho notato altresì che in ogni grado ed arma va aumentando il numero degli ufficiali intelligenti e dotati di solida cultura; ho conosciuto in fine non pochi ufficiali, che danno di sé le migliori speranze.

Questi fatti che voi pure avete potuto constatare con me, che ci permettono di trarre i più lieti auspici per lo avvenire del nostro esercito varranno certo ad appagare le vostre nobili aspirazioni; e le mie parole di elogio e di ringraziamento non avrebbero che ben poco valore, dopo il compenso che già avete avuto di vedere S. M. il re ed il ministro della guerra assistere con tanto interesse alle vostre esercitazioni, e dividere con voi per più giorni, le fatiche dei campi e delle marce.

Continuate sempre nella via che così animosamente percorrete, e siate certi che non vi verrà mai meno l'affetto e l'ammirazione che già hanno per voi il Re ed il Paese.  
Montechiaro 11 settembre 1878.  
Il tenente generale  
F. PIANELLI

**NOTIZIE ITALIANE**

**TORINO, 19.** — S. A. R. il principe Amedeo di ritorno dal Congresso degli Orientalisti, si è fermato l'altro giorno a Moncalieri per visitarvi la principessa Clotilde. (Risorgimento)

**ANCONA, 19.** — Al palazzo della prefettura sono incominciati i lavori di collocamento della lapide in memoria di Vittorio Emanuele, che si inaugurerà il 29 corrente.  
(Corriere delle Marche)

**PALERMO, 17.** — Leggesi nello *Stabulo*:  
I tre carabinieri che accompagnavano Randazzo, Salpietra e Passafiume il giorno 5 corrente, quando accadde la malaugurata fuga, furono già consegnati al potere giudiziario ordinario.

Grave è la notizia, e certo riuscirà generalmente penosa alla nostra cittadinanza, che fu testimone del contegno di que' tre bravi militari, noti anche nell'arma per zelo nel servizio. Ma le leggi del Corpo sono severissime sulla traduzione de' detenuti; quali che siano gli sforzi de' militari cui vanno affidati, in ogni caso d'evasione ne richiedono la punizione. Noi non sappiamo in quali termini è formulata l'accusa sulla responsabilità del tre militari in proposito; sappiamo però che trovandosi senza rivoltelle quando accade la fuga, avevano le carabine scariche; e, a meno che non risalga più alta la responsabilità, la loro posizione è grave.

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA, 18.** — Il colonnello russo Komaroff trovasi attualmente a Parigi. Il colonnello Komaroff è quegli che accompagnava il generale Mezentzoff, capo della terza sezione della Cancelleria imperiale quando quest'ultimo venne pugnalato sulla piazza Michel.

L'assassino tirò quasi a brucia pelo un colpo di revolver contro il colonnello Komaroff, che voleva arrestarlo, ma fortunatamente senza colpirlo.

È annunziato il prossimo arrivo, a Parigi di un sovrano esotico, la cui presenza produrrà certamente una viva curiosità.

Si tratta del Re del Cambodge, Norodom I, che ha deciso di fare un viaggio in Europa, ove si tratterebbe non meno di tre mesi.

Ciò che sarà particolarmente curioso sarà la compagnia della guardia reale, incaricata di sorvegliare il monarca nella sua escursione.

Questi soldati sono vestiti come gli antichi granatieri della guardia, i vec-

chi della vecchia, coi loro bonnet à poil leggendario.

**GERMANIA, 17.** — La *Gazzetta d'Augusta* ha da Cassel:  
S. M. l'Imperatore fece ieri dopo pranzo nei pressi del castello di Wilhelmshöhe una passeggiata a cavallo che durò circa venti minuti, ponendo più volte il cavallo al galoppo. S. M. era accompagnata dall'aiutante di campo conte Lehndorf.

**AUSTRIA-UNGHERIA, 17.** — Alla *Deutsche Zeitung* scrivono da Praga: I socialisti czechi portano per la prima volta otto uomini del partito a candidati, fra i quali il meccanico Kerber noto per l'affare dei petardi, contro il dottore Rieger.

— Alla *Deutsche Zeitung* scrivono da Lubiana, in data 16:  
Nella Dieta di qui, all'occasione della verifica delle elezioni, gli Slaveni furono accusati dal deputato Deschmann di tendenze panslavistiche.

Dietro ciò essi abbandonarono tumultuosamente la seduta.

**ATTI UFFICIALI**

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:  
Disposizioni nel R. esercito.  
La direzione generale dei telegrafi avverte che in San Damiano d'Asti (provincia d'Alessandria) e in S. Mauro Castelverde (prov. di Palermo) sono stati aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:  
R. decreto, 30 agosto, del seguente tenore:  
« Art. 1. La formazione delle truppe alpine viene stabilita su 36 compagnie ripartite in 10 battaglioni ed ordinate permanentemente sul piede di guerra.  
« Art. 2. Le sedi dei battaglioni e delle compagnie, il riparto di queste fra i vari battaglioni, la numerazione delle singole unità e tutti gli altri particolari di esecuzione saranno determinati dal ministro della guerra. »

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:  
Dal 1. del prossimo ottobre il piroscalo della Società R. Rubattino e C. che fa il servizio postale giornaliero dell'Isola dell'Elba osserverà l'orario seguente:  
*Andata.*  
Partenza da Piombino ore 4.45 sera.  
Arrivo a Portoferraio ore 6.45 sera.  
*Ritorno.*  
Part. da Portoferraio ore 9.30 matt.  
Arrivo a Piombino ore 11.30 matt.  
Roma, 18 settembre. 1878.

**MINISTERO DELL'INTERNO**

È a conferire un posto di Agronomo presso la Colonia agraria penale di Castiadas nella provincia di Cagliari.

Al detto posto è annesso un assegno di annue L. 3,500 e l'alloggio. Potrà inoltre essere concessa allo Agronomo una gratificazione annua quando risulti che dalla sua opera ne sia stata avvantaggiata l'amministrazione della Colonia.

Coloro i quali aspirassero al conseguimento di quell'incarico, dovranno presentare al Ministero dell'Interno a tutto il 30 settembre prossimo la loro domanda in un foglio di carta bollata da una lira coi seguenti documenti:  
1) L'atto di nascita dal quale risulti che lo aspirante abbia compiuto gli anni 30;  
2) La fede di specchio rilasciato dalla competente autorità giudiziaria, e l'attestato del Sindaco che comprovino la sua moralità;  
3) I documenti degli studi percorsi e i diplomi che avesse conseguiti;  
4) Una breve e documentata notizia intorno agli uffici sostenuti, alle aziende agrarie che avesse dirette o nelle quali avesse prestato l'opera propria.

La scelta sarà fatta dal Ministero, sentito l'avviso d'un apposita commissione, ed il prescelto dovrà assumere l'esercizio del suo incarico nella prima quindicina del prossimo futuro novembre.

**CRONACA VENETA**

**Verona.** — L'*Arena* racconta un pietosissimo caso avvenuto l'altra sera in quella città. Un giovane di 25 anni certo Gaetano Andrioli, in un momento di disperazione nelle ore 8 di sera si precipitò nell'Adige. Prevalse poi l'istinto della conservazione e si mise a gridare aiuto; allora un valoroso giovanotto, certo Giordani Bru-

nello si fece calare con una corda per salvarlo. Sventuratamente quando già lo aveva raggiunto, legato come egli era a modo scorsoio, non poté riuscire a salvarlo l'infelice che già si era avvitagliato intorno e mal reggendogli le forze ricadde nell'onda dove spari dopo aver mandato un gemito di disperazione!

**Udine.** — Leggesi nel *Giornale di Udine*:  
Il nostro illustre comprovinciale professore Pietro Ellero, sopra proposta del ministro della istruzione pubblica, è stato nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

— Il negoziante C. C. di Latisana poneva, il 16 andante, fine ai suoi giorni, gettandosi nel fiume Tagliamento.  
Dissesti finanziari lo indussero a prendere quella triste risoluzione.

— Sulla strada provinciale di Sacile fu trovato ucciso certo B. V. di cola.  
L'autorità investiga.

**CRONACA CITTADINA**

**Corte d'Assise.** — Pres. Cav. G. R. Dioloff. P. M. cav. Gambara. Dif. avv. Venturini.

Telatin Antonio detto Bronca è accusato di furto qualificato pel tempo e pel mezzo.  
Fabian Francesco viveva solo nel suo casolare di Campo S. Martino ed era tenuto per uomo a quattrini.  
E il buon villano ce l'aveva qualche *talitero*, sempre pronto per i bisogni straordinari, in fondo al cassettoncino.

Ma viveva solo, e quando calavano le ombre della sera la compagnia del suo gruzzolo non gli bastava; sentiva il bisogno di trovarsi in mezzo alla gente, di veder la faccia d'un amico e chiaccherando in torno al fuoco o sull'aja; far che arrivasse l'ora del riposo.  
Così, verso le 8 pomer. del 29 settembre 1877, Fabian usciva dal casolare, ne chiudeva a chiave la porta e quindi recavasi presso Candido Morosinato.

Durante il tragitto ed il tempo che rimase dal Morosinato, fin al momento di ridursi nuovamente sotto il proprio tetto, io non so a che cosa abbia pensato il Fabian; certo non sospettò di trovare nel ritorno che una mano straniera e rapace avesse osato rubargli i suoi *taliteri* mentre egli se la contava col Morosinato.  
Oh! se in quella sera avesse preferito la quiete della sua capanna! La porta era sfondata, divelta dai gangheri; aperto, frugato, depredata il cassettoncino, al quale Fabian aveva affidato un tesoretto di quasi 300 lire.

Lascio al lettore immaginare con che cuore restasse il Fabian a tale spettacolo.  
Accennerò piuttosto che i R.R., dopo questo fatto, avevano messo gli occhi addosso a certo Telatin Antonio, un giovane sui 22, povero come un frate capuccino, ma che del frate non possedeva l'instancabile amore al lavoro. Gli piaceva meglio il dolce far niente, interrotto da qualche bicchiere di vino bevuto all'osteria.

Il Telatin, al quale rare volte gli si vedeva in sacoccia il becco d'un quattrino, dopo il 29 settembre cominciò a spendere e spandere allegramente. Frequentava le osterie; pagava debiti arretrati, comperavasi delle camicie, giungendo a stipulare un contratto d'acquisto di scope per 50 lire. Finalmente, assieme di Carraro Caterino, faceva una giterella sino a Padova tanto per divagarsi dalla noiosa monotonia della campagna. Richiesto del come sapesse giustificare quella insolita fortuna, rispose nell'istruttoria scritta d'esser giunto a farsi nel salvadanajo coi suoi risparmi, nientemeno che 300 lire, lavorando alla fornace di Pietro Moschetti; smentito dal Moschetti, che dichiarò reciso che a Telatin non sarebbe stato possibile risparmiare quella somma in tutta la vita, disse che il giudice istruttore aveva mal comprese le sue parole e ch'egli non parlò mai che di 70 lire.

Però anche questo 70 lire, dopo la deposizione di Moschetti, quasi sfumarono, riducendosi appena a 30 o 40. Del resto d'onde ritraeva colui quel denaro se alcuni giorni avanti il furto domandò a prestito poche lire se non voleva starsi a guardare al soffitto della sua grama stanzuola all'ora del pranzo?  
L'avv. Venturini, senza affermare l'innocenza dell'accusato, si provò di dimostrare che gli indizi esistenti a carico del medesimo non erano suffi-

cienti a togliere dall'animo ogni dubbio e che perciò i giurati dovevano pronunciare un verdetto negativo.

Ma i giurati non ne furono persuasi e ritennero pienamente colpevole il giudicabile negandogli anche le attenuanti.

Di conseguenza la Corte condannava Antonio Telatin detto Bronca a 6 anni di reclusione.

**Uditori giudiziari.** — Con decreto ministeriale 9 corredate inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 213 del 10 settembre, è stato pubblicato il concorso per n. 120 posti di Uditori giudiziari mediante appositi esami che avranno luogo nei giorni 2, 4, 6, 9 e 11 dicembre p. v. presso tutte le Corti d'Appello del Regno.

Ne diamo l'annunzio a norma degli interessati.

**Interessi cittadini.** — Dal lato orientale del ponte di Legno è caduta una grossa trave a saetta. Se in quel momento taluna delle barchette, dei soliti giovani selazzieri, fosse giunta là sotto all'usata stazione d'approdo, probabilmente, dovrebbebbi adesso deplorare una nuova disgrazia.  
Quel ponte è così guasto massime nella parte più bassa, che presenta una minaccia costante alla pubblica sicurezza.

Occorre non solo accelerare il più possibile la costruzione del nuovo, già progettato ed approvato, ma ancora praticare immediatamente, non un ristaurò formale, inutile e forse impossibile, ma sibbene una valida puntellatura come si è praticato al Ponte di ferro.

Per carità prontezza, stantechè da ultimo, anche pella caduta del suddetto legno-saetta, rimarcasi, attraversando quel lungo e fradissimo pedaggio, una sinistra e più sensibile oscillazione.

Sarebbe poi strano addebitare disgrazie alla barca, al vaporetto od alle truppe che passano.  
Da molto tempo una vicina strada suburbana era compiuta sino ad arrivare alla destra sponda del Piovego. Viva lotta di confinanti osteggiava la collocazione in quel luogo, del ponte. Scarsa barca ne faceva infrattanto l'ufficio, quando, sopracaricata una notte da inesperti carriolanti, espovole d'un tratto e quei dieciotto infelici, giovani e forti, sono tutti morti.

Se ricordo adesso a malincuore il mestissimo fatto, lo faccio, non per lamentare una vecchia irreparabile sciagura, ma perchè giovi l'esempio a meglio stabilire l'urgenza degli invocati provvedimenti.  
G. A. FERRETTO

**Forte incendio.** — Alle ore otto di ieri sera (20) si appiccò il fuoco, per causa finora ignota, nel magazzino di foraggi presso al Ponte Pidocchioso, in vicinanza dello spedale.

Benchè l'avviso dell'infortunio non sia stato dato che un'ora dopo ai Pompieri, questi sono accorsi prontamente colle macchine, disponendo, per maggiore efficacia nel salvataggio, anche il treno di campagna.  
Appena ricevuta notizia del caso, tutte le Autorità corsero sul luogo. Vi si trovarono il Sindaco cogli ingegneri dell'Ufficio tecnico, le Autorità Prefettizie, la Procura del Re, il generale co. Poninski, il generale San Marzano con parecchi ufficiali, le Autorità di Pubblica Sicurezza, Carabinieri e Guardie.

Arrivò pure immediatamente sul posto un drappello di soldati per coadiuvare i pompieri nell'opera di estinzione; tutti si prestarono egregiamente.  
Le fiamme avevano già consumato il deposito del fieno ed arsa la grande tettoia dov'era riposto si dovette quindi concentrare tutto il lavoro nell'isolamento dell'incendio allo scopo di preservare un magazzino di biade aderente alla tettoia, e una tettoia vicina, dov'era un'altra massa di fieno. E si riuscì. La seconda tettoia fu salva e le biade non soffersero che danni parziali.

Lo stabile, di proprietà Negralli, è condotto in affitto dal signor Sacerdoti.  
Si calcola il danno complessivo in trentasettemila franchi circa: 25 mila del fieno, 12 mila della tettoia.

I fioni erano assicurati presso la *Rivunione Adriatica di sicurtà*, lo stabile presso la *Compagnia Assicurazioni di Milano*.  
La vicinanza, a soli cento metri della polveriera, rendeva il pericolo molto più grave.  
Mentre scriviamo il fuoco non è pienamente spento.

**Voto di altro incendio.** — Ieri sera si parlava di un altro incendio che si sarebbe appiccato ad un fenile del suburbio, ma non ne abbiamo sicure notizie.

**Scuola Normale Maschile.** — Il Comune di Padova ha pubblicato il seguente

**Avviso**

Questo Municipio col concorso della Provincia riaprirà per l'anno scolastico 1878-79 il Convitto presso la R. Scuola Normale Maschile, che ha la sua sede in questa Città, Via Scalona.

Il Convitto sarà diretto ed amministrato in conformità alle norme stabilite dai Regolamenti governativi. Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

- I. L'aspirante deve presentare domanda alla Direzione della Scuola entro la seconda metà di ottobre, corredata di questi atti:
  - a) Certificato d'ammissione ad uno dei Corsi della medesima;
  - b) Certificato di vaccinazione;
  - c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
  - d) Obbligazione del padre o tutore di pagare la pensione e quelle altre spese che occorressero per oggetti necessari all'alunno. Per questa obbligazione potrà a giudizio della Giunta essere anche richiesta una garanzia di persona benemerita residente in Padova.

II. L'iscrizione definitiva degli alunni è riservata alla Giunta Municipale.

III. La pensione è determinata per tutto l'anno scolastico in L. 300 (trecento) da pagarsi in rate mensili anticipate nella Cassa del Comune.

Essa è poi dieci mesi in cui è aperto il Convitto, nè si farà diminuzione o restituzione di sorta, sia che l'allievo entri nel Convitto dopo il principio o che l'abbandoni prima del termine dell'anno scolastico, sia che rimanga assente per qualche tempo. Nel caso di rinvio dell'alunno per ragioni di salute o di disciplina, cesserà l'obbligo del pagamento per i mesi successivi che mancassero a compiere l'anno scolastico.

IV. Gli alunni che non pagassero puntualmente la pensione potranno essere allontanati dal Convitto anche nel corso dell'anno scolastico.

V. Qualora il numero degli aspiranti superasse quello concesso dall'ampiezza dello stabilimento, il Municipio darà la preferenza a quelli che ricevono sussidi dal Governo, dalla Provincia o dai Comuni, e indi fra i non sussidiati, a quelli che presentano i migliori certificati scolastici.

VI. Il Convittore avrà alloggio, vitto, lume e fuoco dallo Stabilimento. Le spese pel medico, pel chirurgo e per i medicinali sono a carico dell'alunno, come pure quelle del vestiario e del bucato, di carta, penne, inchiostro e libri.

VII. L'alunno entrando in Convitto deve avere il seguente corredo:

- Un baule od una cassetta decente per riporvi le biancherie e gli abiti
- Un guanciale
- Una coperta di lana ed una imbottita
- Tre paia lenzuola
- Quattro fodrette
- Sei camicie
- Quattro paia mutande
- Sei paia calzette
- Otto fazzoletti
- Quattro asciugamani
- Quattro tovaglioli
- Spazzole per abiti e per scarpe
- Pettini e spazzettine
- Una posata di metallo.

Tutto il corredo deve essere contrassegnato colle iniziali del nome e cognome del Convittore e col numero che gli verrà assegnato.

Si avverte che le lettiere somministrate dall'Istituto sono lunghe metri 1,95 e larghe metri 0,88.

**Tentato omicidio.** — L'altra sera il paesello di Casalerugo veniva funestato da un triste attentato, tanto più deplorabile nei nostri paesi dove fortunatamente simili fatti succedono di rado.

Verso le 8 p. di giovedì scorso, il sindaco di Casalerugo, signor M. se ne stava seduto secondo il solito, colla moglie, sotto il portico dirimpetto al proprio negozio di pizzicagnolo, quando improvvisamente un individuo, vedutigli soli, sparò quasi a bruciapelo contro il sindaco una pistola carica a pallettoni dandosi quindi a precipitosa fuga.

I proiettili ferirono il sindaco alla testa e la sua signora alla faccia vicina ad un occhio, per buona sorte non gravemente. Il pericolo non fu però che il movente del delitto fosse una privata vendetta.

Ieri partirono da Padova il Procu-

ratore del Re e il Giudice Istruttore. Ignoriamo se il feritore sia stato arrestato.

**TEATRI**

**NOTIZIE ARTISTICHE**

**Teatro Garibaldi.** — La *Maestra Comunal* di Morandi vorrebbe parere una vera satira contro il cretinismo retrogrado di certi paeselli nostrani in fatto d'istruzione pubblica.

Ma dico solo parere, potchè la satira non è punto riuscita, o male assai. Se si ricerca poi la commedia, questa è rimasta nella mente dell'autore. Taccio del dialogo; così gramo da far torto ad uno scrittorellino novelliccio.

Il buono si ridusse tutto nell'esecuzione. Un *Liborio*, come Moro-Lin e un *Don Luca* come Zago, egli è difficilissimo trovarli. Benino anche la *Fabbi* (*Maestra*) e gli altri attori.

Quando Moro-Lin comparve sulla scena, il pubblico stette un momento sospeso prima di fargli il solito applauso di saluto. In quell'uomo, bizzarramente truccato, ognuno ravvisava una persona reale e conosciuta, ma non precisamente determinata. Però, ricordatone il nome e la stranezza dei modi, l'applauso suonò unanime con uno scoppio di risa fragorose. La somiglianza non poteva tornare più perfetta.

Gran *macchiona* l'amico Anzolo!

La nuova commedia *Occhio pulito* o *Gruppo in allo* fu rimandata a lunedì prossimo. L'autore, di quell'*Occhio* si cela sotto il velo dell'anonimo; anonimo che non è anonimo, massime per me, che ho la fortuna di possedere la sua amicizia. Se non temessi di buccarmi una sfiurata di rimproveri, poco ci mancherebbe ch'io non vi spiattellassi qui il nome e cognome, e magari anche il domicilio a Padova. Ma zitto! Ci va di mezzo una modestia da verginella. Questo posso dire soltanto, che l'anonimo suddetto è un bravo e simpatico giovanotto di primo pelo e d'ingegno gagliardo. Che gli sorrida la fortuna!

Stasera *Mia Fia*, l'ultimo lavoro del cav. Giacinto Gallina.

**ITALO**

**Stasera.** Teatro Sociale 18. sett. — Ieri sera andò in scena la *Tonè* che soddisfatto pienamente tutto il pubblico accorse a sentirla.

La sinfonia a merito particolare del distinto direttore M. Giuseppe Grisanti, fu applauditissima.

Piacquero tutti gli artisti, nè vi fu pezzo che non riportasse l'applauso del pubblico.

La signora Drusilla Bertolini Bianchini prima donna soprano, quantunque dominata da forte panico, seppe farsi applaudire fin dalla sua cavatina in onta all'essere tal canto ingrato e di poco effetto. Agi poi con squisito sentire e contribuì non poco con alcune frasi a dare risalto alla buona riuscita dei pezzi concertati, riportando sempre nei duetti col tenore e col baritono l'applauso spontaneo del pubblico.

La prima donna mezzo soprano sig. Ernestina Prohaska per eletti modi di canto e di azione ebbe unanime plauso e nella sua aria e nel terzetto del primo atto, come pure in tutti i suoi pezzi cogli altri artisti e specialmente nel duetto col basso.

Il sig. Verati Gaetano primo tenore già noto in arte, confermò la riputazione da lui meritamente goduta e come cantante e come artista. Cantò con vera passione, la difficile e faticosa parte di *Glauco* e strappò più volte, per bene accentate frasi il plauso generale.

Il primo baritono sig. Antonio Pustò dai mezzi vocali potenti non si mostrò inferiore alla fama da lui acquisita nell'arte e seppe dare rialzo alla ingrata parte di *Arbace* e con l'azione e coll'accento in modo veramente ammirabile riportandone il ben dovuto applauso.

Il basso sig. Fradelloni Achille è pure un egregio artista che si fece applaudire specialmente nel duetto con la signora Prohaska e potrà in seguito farsi meglio apprezzare.

Le parti comprimarie e i cori istrutti dal nostro maestro sig. Luigi Pietrogranda contribuirono al buon andamento dello spettacolo.

Bene l'orchestra e benissimo l'a solo per clarino eseguito dal nostro concittadino sig. Pietro Pietrogranda di Antonio che fu applauditissimo; abbastanza bene la banda, capitanata

Il signor Antonio Dadih, quantun-  
que composta di quasi tutti giovani  
allievi del nostro Istituto filarmonico.

Non posso passare sotto silenzio la  
cooperazione valida ed animata del  
bravo maestro suggeritore sig. Poli  
Lorenzo che contribuì molto alla buona  
uscita dello spettacolo.

Buone le scene e il macchinismo a  
merito del bravo Valentino Maulo che  
nulla ommise per soddisfare i desideri  
della Presidenza e dell'Impresa.

Buono il vestiario di Cesare Jaco-  
pini di Firenze e buoni pure gli at-  
trezzi di Prospero Cattelani di Reggio-  
Emilia.

E qui un nuovo encomio all'abilis-  
simo ed infaticabile M. Grisanti, che  
col pochi mezzi, che questo teatro può  
dare, seppe ritrarre effetti eguali a  
quelli che sogliono ottenersi in teatri  
di maggiore importanza con mezzi  
molto superiori e in numero ed in  
capacità.

Abbiasi una meritata lode ed un  
ringraziamento di cuore l'impresario  
signor Innocenzo Martirini che seppe  
unire sì eletta schiera di artisti asse-  
condando così bene i desideri degli  
Esfensi e della presidenza che fidu-  
ciosa deliberava a lui, a preferenza  
di molti altri, l'appalto del nostro  
teatro, conoscendolo solerte, intelli-  
gente, operoso ed onesto.

Chiudo infine col conforto di cre-  
dere che lo spettacolo di questo tea-  
tro potrà soddisfare le esigenze di tutti  
coloro che amassero approfittare di  
esso.

Un estense

## RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Tisato, riconoscente a  
tutti coloro che vollero onorare la  
salma dell'amatissimo suo figlio Do-  
menico coll'accompagnarlo all'estre-  
ma dimora, ne porge i più vivi rin-  
graziamenti.

## ULTIME NOTIZIE

### LA GRECIA

La *Riforma* reca queste notizie  
sulla Grecia:

« I preparativi in Grecia continuano  
alacremente.

Ogni cosa è pronta per la mobi-  
lizzazione di 130 mila uomini in caso di  
guerra, e sono state prese le debite  
misure per poter mandare 100 mila  
uomini oltre la frontiera.

Il Governo ha comprato 6 cannoni  
Krupp e 4 batterie italiane; tutto in-  
sieme il Governo greco può coman-  
dare un parco d'artiglieria di 170  
pezzi.

La guardia nazionale è stata ar-  
mata con fucili a retrocarica; si sono  
fatti grandi acquisti di munizioni;  
anche i preparativi navali si condu-  
cono con grande attività.

Nella capitale ellenica l'agitazione  
è immensa; tutti i cittadini si dichia-  
rano pronti a qualunque sacrificio,  
purché il Governo si decida presto ad  
adottare una linea di politica attiva.

Tutto ciò, benché detto dalla *Ri-  
forma*, non si può accogliere con se-  
rietà.

Prima di tutto è un po' grossa vol-  
ler far credere che la Grecia, par-  
liamo del piccolo Regno, sia in caso  
di mobilitare 130 mila uomini: poi  
hanno un bel far la guerra 130 mila  
uomini con sei cannoni Krupp e 4 bat-  
terie italiane, e 170 pezzi in tutto del  
parco d'artiglieria, quando mancano  
quattrini.

## CORRIERE DELLA SERA

21 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 settembre.

Non si può scrivere questa data me-  
moranda da Roma senza sentirsi pro-  
fondamente commossi, senza riflettere  
alle vicende, tristi e liete, alle gesta  
gloriose, agli atti d'abnegazione, alle  
virtù che furono necessarie per rag-  
giungere il trionfo del quale oggi ce-  
lebriamo l'ottavo anniversario. E ri-  
cordando coloro che più benemeriti  
della liberazione di Roma, del compi-  
mento dell'unità nazionale furono pro-  
clamati dalla coscienza dei cittadini  
e dalla storia, il pensiero corre a Co-  
lui, che l'anno scorso partecipava a  
questa commemorazione e che giace

quest'anno esanime nella tomba del  
Panteon... Oh, hanno ben ragione  
quei patrioti romani, che, con un no-  
bilissimo proclama, invitano la popo-  
lazione a portar corone in quell'a-  
vello, a sparger lagrime su quella  
tomba...

E corone e lagrime avrà oggi la be-  
nedetta memoria del Re liberatore,  
imperocché niuna arte settaria può  
attiepidire nel cuore d'un popolo ge-  
neroso l'affetto verso chi della patria  
liberazione fu artefice primo, né può  
cancellare dall'animo il sentimento  
della reverenza e della gratitudine...  
La città presenta fin d'ora un as-  
petto più animato del solito. I colpi  
di cannone hanno annunziato, sull'  
Alba, che oggi ricorre una gran fe-  
sta nazionale e lo sparo dei morta-  
retti, abitudine dei popolani romani  
nei giorni solenni, ha risposto a quel  
rumore giocondo.

Dagli edifici pubblici e da molte  
case private sventola il vessillo tri-  
colore, che, otto anni sono, si mo-  
strava per la prima volta ai romani  
dalla mura di Porta Pia.

Nel pomeriggio vi sarà la proces-  
sione delle rappresentanze e associa-  
zioni liberali e patriottiche a quella  
storica breccia, per la quale passarono  
la civiltà ed il progresso, che il po-  
ter temporale voleva deprimere colla  
forza del suo oscurantismo.

Alla porta, come ieri vi scrissi, fu  
eretta una tribuna e parecchi oratori  
ricorderanno al popolo la grandezza  
del fatto che oggi si rammenta. Vi  
ha chi teme che non tutti gli oratori  
sappiano ispirarsi alla cittadina con-  
cordia e che qualche discorso partigiano  
o settario venga a turbare la  
serenità della patriottica festa. È un  
timore che il *Popolo Romano* mani-  
festa colle seguenti parole nel suo nu-  
mero di stamane:

« Se i discorsi fossero pochissimi e  
serii la cosa andrebbe meravigliosa-  
mente, ma pur troppo c'è caso di veder  
salire sulla tribuna con qualche di-  
scorso spostato qualcuno di quei tri-  
bunali della plebe, i quali, stando a  
loro, hanno fatto l'Italia, mentre non  
hanno visto altro fuoco che quello  
della pignatta. »

Speriamo che le previsioni non si  
avverino e che la festa proceda con  
quella concordia e con quell'ordine  
che d'una solennità si patriottica de-  
vono essere caratteri distintivi.

Il Municipio raddoppiò stasera la  
illuminazione del Corso e delle piazze  
e i concerti musicali rallegreranno la  
folla, fino a mezzanotte.

Il Municipio ha pubblicato ieri, ad  
ora tarda, un proclama alla popola-  
zione, nel quale ricorda, con parole  
che avrebbero potuto esser più calo-  
rose, il grande avvenimento del 20  
settembre 1870.

Il sindaco, onor. Ruspoli, ha dato  
ieri, finalmente, le sue notizie da An-  
cona.

Stamane egli è arrivato alla capi-  
tale e domani stesso farà nuovi ecci-  
tamenti al Governo affinché concluda  
la Convenzione col Municipio pel sus-  
sidio dello Stato al Comune di Roma.

Novità politiche non ve ne sono e  
in questo giorno di concordia cittadi-  
na è meglio lasciar da parte quella  
brutta megera che è la politica, la  
quale colle sue furie divide e fa male.

Domani mattina vi annunzierò col  
telegrafo gli incidenti della festa.

## L'IMPOSTA SUL MACINATO

Riportiamo dalla *Riforma* il se-  
guente articolo, fra le cui linee qual-  
cuno potrebbe riscontrare un mezzo  
preparativo di ritirata del ministro  
delle finanze sull'abolizione del ma-  
cinato:

Il rimprovero di essere sostenitori  
della graduale abolizione dell'im-  
posta sul macinato ci viene anche dal  
l'onor. Crispi, il quale, parlando con  
il corrispondente viennese del *Temps*,  
gli dichiarò incidentalmente di non  
essere d'accordo con la *Riforma* su  
tale argomento. Con l'onorevole Cri-  
spi, invece, va d'accordo un altro dei  
nostri più egregi amici, il deputato  
Morana, il quale ebbe il coraggio,  
sebbene autore dell'ordine del giorno  
del 18 marzo 1876, di votare alla Ca-  
mera contro il progetto di legge del-  
l'onorevole Seismit-Doda.

Dalla Sicilia ci giunge pure l'eco  
di alcune proteste contro l'abolizione  
del macinato.

Dovremo per tutto ciò recedere, al-  
meno in parte, dalla nostra opinione;  
ma, non possiamo, e ne diremo bre-  
vemente le ragioni.

È bene permettere che la *Riforma*  
non si è alzata a lancia spezzata della  
totale abolizione del macinato. Anzi,  
ella propugnava la diminuzione del  
quarto; e, allorché contro tale diseg-  
no, che era quello della passata am-  
ministrazione, si levò una opposizio-  
ne, a parer nostro, irragionevole, la  
*Riforma* suggerì all'onor. ministro  
delle finanze di non abolire più l'im-  
posta, e di destinare i venti milioni  
annui di sopravanzo all'estinzione gra-  
duale del corso forzoso. E ne avrem-  
mo avuto un vantaggio: ch'è il giorno  
che la situazione d'Europa ci avesse  
imposto di provvedere ai casi nostri,  
avremmo trovato i denari per com-  
pletare gli armamenti.

Non ci si diede ascolto. Alcuni de-  
putati imprudentissimi, stretti in lega  
per amore di popolarità, pretendevano  
si abolisse il solo secondo palmento.  
Com'era facile a prevedere, noi che  
siamo italiani, e non vogliamo bene-  
fici speciali per una piuttosto che per  
un'altra regione, ci opponemmo all'  
insana proposta; e il Governo fu il  
primo a persuadersi delle nostre ragio-  
ni, e ad escogitare un mezzo come  
appagare i desideri delle province  
setentrionali e quelli delle meridionali.

Fu presentato allora il progetto di  
legge che diminuiva di una metà la  
tassa sui cereali inferiori e di un  
quarto quella sul grano per l'anno  
vengente, ed abolisce interamente la  
imposta per il 1883.

Il progetto parve ardito, ed anche  
nei assistemmo alla sua discussione  
con trepidanza. Da un lato, avendo  
sostenuto gli interessi meridionali, non  
potevamo opporci a un componimento  
che soddisfaceva a tutte le provincie  
indistintamente; e poi, la tassa sul  
pane l'avevamo sempre combattuta,  
e ci pareva, come ci pare, una tassa  
maledetta. Dall'altro lato però, non  
potevamo nascondere a noi stessi una  
certa preoccupazione per l'avvenire  
delle finanze italiane.

Dichiarammo schiettamente che il  
discorso dell'egregio amico nostro, il  
ministro Seismit-Doda, ci tolse molti  
dubbi e ci rassicurò in gran parte.  
Egli venne alla Camera a dichiarare  
di assumere tutta la responsabilità  
del grave provvedimento, a promet-  
tere formalmente che le finanze dello  
Stato non ne avrebbero ricevuta alcuna  
scossa.

Non avevamo, come non abbiamo,  
motivo di non prestar fede alle di-  
chiarazioni ed agli impegni solenni  
del ministro delle finanze. Noi non  
crediamo che l'on. Seismit-Doda sia  
un *parvenu*. Non dividiamo il giu-  
dizio che la stampa moderata con  
frase anche volgare fa del suo inge-  
gno e dei suoi studi. Sappiamo che  
egli, deputato, era tra i più intelli-  
genti e competenti nelle materie fi-  
nanziarie. Al ministero ha portato un  
corredo di cognizioni vaste e positive,  
la pratica degli affari, l'energia, e il  
buon volere più desiderabili. Quel  
che ha promesso saprà mantenere, e  
se nuove difficoltà potranno sorgere,  
egli avrà il coraggio di chiedere alla  
Camera di sospendere deliberazioni  
da lui stesso proposte.

L'agitazione che si va propagando  
in Sicilia, nei Comuni dove l'onore-  
vole Minghetti ha possessioni ed ade-  
renti, non possiamo perciò approvarla.

Si è detto che l'imposta del ma-  
cinato è la morte dei contadini del  
Settentrione. In Sicilia, avevasi il  
diritto di protestare, finché, si trat-  
tava di favorire una regione a danno  
di un'altra; ora non più. Non ci sem-  
bra più opportuna costosa agitazione  
in favore del macinato, che potrà pa-  
rere ad alcuni un atto di ostilità.

Siamo sicuri che l'esempio dei pro-  
prietari di Riposto e del municipio di  
Giarre non sarà seguito. Un'agitazio-  
ne moderata, che si proponga uno  
scopo partigiano, non è possibile si-  
allarghi in Sicilia. Siamo anche si-  
curi, che, ove, dopo maggiori studi,  
l'on. Seismit-Doda dovesse accorgersi  
di aver commesso uno sbaglio, egli  
non esiterà a presentarsi alla Camera,  
a chiederle la sospensione dell'aboli-  
zione del macinato; e, in questo caso,  
né settentrionali, né meridionali, av-  
ranno il coraggio di rispondere: No.  
Per la qual cosa, stando sulla fede  
dell'onor. ministro delle finanze, non  
grideremo viva il macinato, finché  
egli non leverà questo grido per suo  
conto.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 20.

Stamane il Sindaco e la giunta mu-  
nicipale recarono al Panteon e depo-  
sero una corona d'alloro sulla tomba  
di Vittorio Emanuele. Essi recarono  
quindi a Porta Pia e deposero un'e-

guale corona sulla base della lapide  
pei soldati caduti il 20 settembre 1870.  
Il Sindaco spedì al Re ed a Garibaldi  
dispacci per l'occasione di questo an-  
niversario.

Roma, 20.

Il *Diritto*, stante i persistenti e ma-  
levoli commenti di alcuni giornali in-  
torno alla conversazione del corrispon-  
dente del *Temps*, ripete che nella re-  
lazione del corrispondente vi sono  
molte inesattezze riguardo alle di-  
chiarazioni di Cairoli e sono affatto  
gratuiti gli apprezzamenti attribuiti  
gli riguardo alla questione della Bos-  
nia ed Erzegovina.

Quanto alle dichiarazioni attribuite  
a Zanardelli esse sono una pura inven-  
zione, poichè Zanardelli non parlò mai  
al corrispondente viennese del *Temps*.  
— Il *Diritto* poi smentisce che al mi-  
nistero degli esteri sia pervenuta co-  
municazione qualsiasi dalla quale ri-  
sulti che le dichiarazioni di Cairoli al  
corrispondente del *Temps* abbiano  
prodotta nei gabinetti esteri una pe-  
nosa impressione.

Informazioni ufficiali pervenute da  
Vienna al ministero degli esteri con-  
fermano presso a poco i dettagli della  
*Gazzetta di Esseg* sull'assassinio del  
console Perrod. Due imputati furono  
digià arrestati.

Roma, 20.

Per tutta la giornata un grande  
numero di cittadini recossi a visitare  
la tomba di Vittorio Emanuele. Verso  
le ore 4, molte società operaie e altre  
con bandiere, concerti e numerosa  
folla recarono a Porta Pia per de-  
porre corone.

Il Sindaco Ruspoli parlò rammen-  
tando gli avvenimenti del 1870.

Parlarono quindi l'avv. Colombo,  
il prof. Gioia e Menotti Garibaldi. Il  
prof. Gioia dovette sospendere il di-  
scorso in seguito a disapprovazioni  
della folla per una sua frase accen-  
nante al regionalismo.

Ruspoli prese la parola per prote-  
stare contro tale espressione.

La folla ritrassi quindi in ordine  
perfetto fra le acclamazioni.

La città è imbandierata ed illumina-  
ta.

L'Italia dice che Ronchetti, se-  
gretario generale pel ministero del-  
l'interno, indirizzò in data di oggi  
ai prefetti una circolare richiamando  
la loro attenzione sulle condizioni  
della sicurezza pubblica. In questa  
circolare il governo dichiara che non  
può ammettere né abusi di potere,  
né illegalità, ma esige il rispetto as-  
soluta della legge che implica l'im-  
piego necessario dei mezzi legali pella  
repressione del malandrinnaggio. I pre-  
fetti quindi sono invitati a spiegare  
tutta la loro attività ed energia spe-  
cialmente riguardo l'applicazione se-  
vera dell'ammonezione e del domici-  
lio coatto.

## Nostro dispaccio particolare

Roma 21, ore 8,25.

La festa di ieri fu brillante, spon-  
tanea e ordinatissima.

Il Panteon fu visitato tutta la gior-  
nata.

I discorsi a Porta Pia furono mode-  
ratissimi, eccetto uno, che venne im-  
pedido dal gridar della folla.

Ieri sera immensa folla dovunque.  
I concerti patriottici furono applau-  
ditissimi in Piazza Colonna.

Fu chiesta la replica dell'inno reale  
ed dell'inno di Garibaldi.

Il sindaco depose una corona al Pan-  
teon e una a Porta Pia.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 20. — La Commissione  
approvò il primo paragrafo del pro-  
getto contro i socialisti con 13 voti  
contro 8, sei dei quali dati dal centro  
e due dai progressisti conformemente  
alla proposta Lasker.

VIENNA, 20. — Ufficiale. — Jova-  
novic annunzia che la pacificazione  
dell'Erzegovina è essenzialmente com-  
piuta. Jovanovich partì l'11 corr. da  
Mostar, attraverso la parte orientale  
dell'Erzegovina, occupò il 16 corr.  
Bilek, e si riunì il 18 corr. a Trebi-  
gnje colla brigata Nagy. Un'altra co-  
lonna, diretta a Gasko, che si sotto-  
mise, marcerà prossimamente fra Ko-  
renice e Klobuk, ove trovansi ancora  
alcuni insorti. L'attitudine dei mon-  
tenegrini è leale e corretta. Dappert-  
tutto insediansi le autorità ed orga-  
nizzarsi l'amministrazione politica. Il  
generale Stubenrauch annunzia da  
Banjaluka che il disarmo del distretto  
di Priedor è terminato.

BELGRADO, 20. — In seguito all'  
azione degli austriaci nella Posavina,  
alcuni piccoli distaccamenti d'insorti  
incominciarono digià a passare la  
frontiera serba. Sono disarmati ed  
internati. La Serbia, se fosse neces-  
sario, decise di rinforzare il cordone  
lungo la frontiera.

BUKARESTI, 20. — Una circolare  
del Governo Rumeno ai suoi rappre-  
sentanti all'estero dice: « Quantunque  
parecchie condizioni del Trattato di  
Berlino sieno dolorose per la Ruma-  
nia, e benchè l'aspettativa della nazione  
sia stata delusa, il governo è  
prossimo a conformarsi alle decisioni  
dell'Europa e ad eseguirle lealmente.  
Il Governo spera che gli sforzi della  
Rumania per riprendere il suo svi-  
luppo saranno per l'Europa una ga-  
ranzia che la Rumania sarà come  
per il passato un elemento di ordine e  
di civiltà e che essa merita la fiducia  
delle grandi potenze. »

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza  
Politica* ha ufficialmente da Se-  
rajevo che le ricerche sull'assassinio  
del console Perrod constatarono che  
due persone, certamente Perrod ed  
Elechner, passarono la Bosna a Ma-  
gli il 2 agosto, e recarono a Zepce  
e Wrاندuk.

Essi furono sorpresi da cinque tur-  
chi presso il molino di certo Omer-  
beg. Uno dei due viaggiatori fu uc-  
ciso, l'altro precipitandosi nella Bos-  
na, si salvò a nuoto. Questi passò  
la notte a Cselo, e riprese nel mat-  
tino il viaggio per Zepce, ma fu sor-  
preso di nuovo da cinque turchi, pro-  
babilmente gli stessi del giorno pre-  
cedente, quindi legato, e decapitato.

I cadaveri dei due assassinati fu-  
rono gettati nella Bosna, ma non fu-  
rono ancora ritrovati, essendo le acque  
assai alte.

Tre assassini furono convinti del  
loro crimine: due sospetti trovansi  
ancora in prigione; altri turchi so-  
spetti si trovano fra gli insorti.

Un cocchiere turco nativo di Buka  
fu incarcerato per sospetto di avere  
informato gli assassini che i viaggiatori  
portavano secoloro una somma  
di danaro.

L'inchiesta continua.

PARIGI, 20. — La voce della di-  
missione di Say è completamente  
smentita.

Midhat s'imbarcherà domani a Mar-  
siglia diretto a Sira.

LONDRA, 20. — Un dispaccio al  
Ministero della guerra constata che  
lo stato sanitario delle truppe a Cipro  
non è soddisfacente. Sopra 2622 uo-  
mini furono 400 ammalati, e 21 morto  
dopo l'occupazione dell'isola.

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da  
Costantinopoli:

Credeasi che la Turchia e la Russia  
trattino di rendere definitive le clau-  
sole del trattato di Santo Stefano ri-  
guardanti soltanto queste due potenze  
e di cui il trattato di Berlino non si  
occupò.

Il corpo d'esercito di Skobeleff in-  
cominciò ieri a ritirarsi sopra Adria-  
nopoli.

Il *Daily News* ha da Cracovia:  
Numerosi arresti furono fatti a O-  
dessa, e ad Orakoff essendosi scoperta  
una cospirazione tendente a liberare  
i nihilisti arrestati.

Il *Daily News* ha da Vienna:  
Attendasi una battaglia decisiva fra  
Bwelin, e Zvornick, ove tutti gli  
insorti sono concentrati.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

## ANNUNZI

### Vendita all'Asta

Mercoledì 25 settembre corrente alle  
ore 10 ant. nel nuovo Magazzino  
del sig. GIOV. VERONESE in con-  
trada Spirito Santo, Casa Revedin al  
civico N. 969 A, seguirà la vendita  
e delibera al miglior offerente delle  
merci stimate L. 12.854,00 appar-  
tinenti al fallimento della DITTA  
GIOV. BATT. FILIPPONI  
successore EUGERIO divise in  
Numero 102 lotti, e ciò a prezzo su-  
periore alla stima ed a pronti con-  
tanti, coll'obbligo ai deliberatari del  
trasporto in giornata dei lotti acqui-  
stati. 22 - 21 - 35 - 38 - 193

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta  
compagnia Goldoniana di Angelo Mo-  
ro-Lin, rappresenta: *Mia fra*, di G.  
Gallina. — Ore 8 1/2.

## LEZIONI

### di Grammatica generale di Tedesco e di Francese

di LUIGI BERT  
Quali garanzie della bontà del  
suo insegnamento, il doto professore  
può esibire, fra diversi altri autore-  
voli documenti, un certificato di spe-  
cialità dell'Accademia universitaria di  
Lobanna; un'attestazione dell'Im-  
periale Ispettorato del Prognatismo te-  
desco della città di Lipan (in Car-  
landia); — un diploma dell'Uni-  
versità di San Pietroburgo, in cui  
è detto: « Bert Luigi ha dato pro-  
va di ottime cognizioni nella lin-  
gua francese; » ed un titolo italiano  
del Regio Provveditorato agli studi,  
nel quale sta scritto: « Il signor Bert  
Luigi... ammesso agli esami di patente  
di lingua francese fu dichiarato ido-  
neo con punti cinquantotto su ses-  
santa. »

Presentarsi, per trattare, in casa  
Tono, via Gallo, N. 487 (rimpetto al  
N. 451, A) dalle 12 alle 3 pomeridiane  
d'ogni giorno. 2-466

## FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri  
PRO-VOETE PREMIATA  
che spedisce all'ingrosso generi di sua  
fabbricazione in tutte le principali  
città d'Italia, attualmente vende per  
comodo dei particolari anche al mi-  
nuto ogni sorta di Cappelli tanto di  
Seta, a Cilindro ora di gran moda,  
come di Feltra, Gibus, di Tibet  
per Società, Beretti, ecc., ecc. negli  
stessi prezzi che pratica all'ingrosso,  
quindi con risparmio di due o tre lire  
per cappello. 22-351  
PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

## G. B. MEGLIORATO

Commissionato in Padova  
per vendita Case, Fondi, Minori  
a Mutuo. Affianze di Case in  
Città e fuori per villeggiatura.  
Associazioni  
al Viaggi Internazionali CHE PER  
per PARIGI, spessiti di tutto.  
Prezzi modici, Programmi pronti a gratis.  
STUDIO  
Piazza Frutti, sottoportico Bettinelli  
E Piano, N. 548 B.  
4 TELEFONO ITALIANO 46

## D'AFFITTARE

O DA VENDERE anche subito  
Molino a quattro ruote sito in Per-  
numia, distretto di Monselice.  
Dirigersi per le trattative al signor  
Giovanni Zoratti in Pernumia. 8-462

## D'affittarsi

per il prossimo 7 ottobre, due Casini  
in Via Casin Vecchio ai Civici nu-  
meri 952 e 953.  
Rivolgersi al vicino studio del si-  
gnor avv. Benvenuti. 3-485

## AVVISO

Il sottoscritto tiene depositato nel  
suo negozio di farine al Ponte di S.  
Lorenzo N. 4392 A, del TORTEL-  
LINI della rinomata fabbrica *Cruschi  
di Bologna*. DAVANZO.  
11-477

## COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore  
10 ant. seguirà la vendita mediante  
Asta pubblica dello stabile dimorale  
di ragione comunale sito in Borgo pa-  
dovano civico N. 266 con adiacenze e  
pertinenze, giardino e brolo sul dato  
fiscale di L. Quattordicimila.  
22 agosto 1878.

Il Sindaco  
24-446 F. MARIUTTO

## Casino d'affittarsi

Via Spirito Santo civico N. 1820.  
Rivolgersi all'agenzia Papafava.  
4-478

## Antenore

Liquore Tonico Digestivo  
(Vedi avviso in 4. pagina)

BULLETTINO COMMERCIALE  
VENEZIA, 20. — Rend. it. 78,85 78,95.  
1 20 franchi 21,87 21,88.

MILANO, 20. — Rend. it. 80,85 80,82.  
1 20 franchi 21,85 21,87.

Sele. Continuano le domande, prez-  
zi fermi.

LIONE, 19. Sele. Affari limitati, prezzi  
deboli.

Estrazione del P. Lotto  
città oggi in Venezia  
22 - 21 - 35 - 38 - 27

